

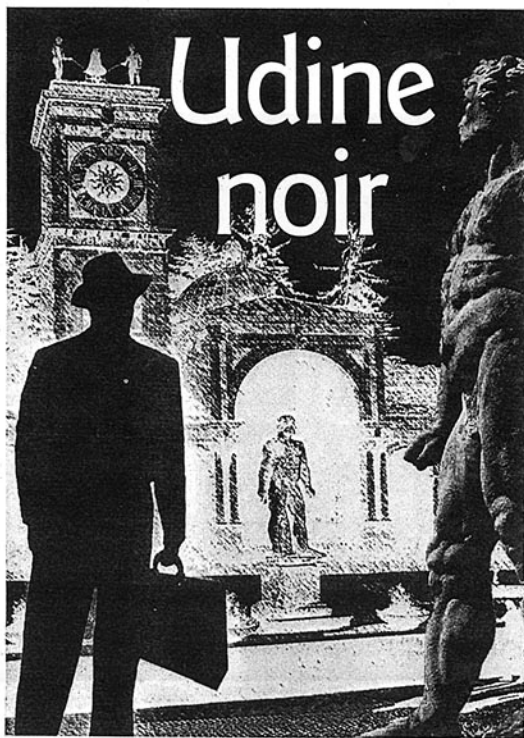
Linda Foster è americana. Edmondo Lupieri è un friulano di ritorno. Sono sposati e hanno quattro figlie. "Insegnante disoccupata", si definisce lei. Lui è docente di "Storia del cristianesimo e delle chiese" presso l'Università di Udine. Sono gli autori di una esperienza letteraria unica per entrambi, ma che li ha immediatamente portati in cima alle vendite nelle librerie friulane.

Titola "Nel segno del sangue" il loro esilarante giallo, ambientato nel clima universitario udinese. Il "friulamericano" cavalier Paride Frattolini, fatta fortuna negli Usa, con un primo assegno di venti milioni di dollari vorrebbe creare nella sua terra un centro di ricerche religiose modellato su Harvard. A tale scopo si trascina dietro dagli Stati Uniti due studiosi di cose religiose, anche loro "Friulani d'America".

Il cavaliere è convinto di poter generare quella concentrazione spirituale che sola consentirà la discesa della Gerusalemme Celeste, vista da San Giovanni nell'Apocalisse, e aprire la fine del mondo. Ma l'amatissima terra friulana, nella memoria dei padri pura, incontaminata, "diversa" da ogni altro luogo al mondo, si manifesta luogo dell'intrigo, dell'ambizione personale e della corruzione come ovunque si presentino esche ghiotte e difficilmente divisibili, come appunto i capitali del cavaliere. Ed ecco che la vicenda si avvia con due cadaveri ancora caldi. La superficie del giallo è leggera, frizzante, divertente. La sua polpa, al contrario, induce a riflessioni di non poco spessore.

- Quali i motivi di fondo che vi hanno spinti a scrivere un giallo?

"Prima di tutto - spiegano gli autori - oggi il giallo, un genere in origine anglosassone, sta vivendo un periodo di grande fortuna anche in Italia, perché ha dimostrato di essere uno strumento letterariamente molto versatile e in grado di riflettere le nostre realtà sociali. Così noi, che viviamo una situazione di transculturalità a partire dal nostro 'matrimonio misto', abbiamo pensato di proporre in un racconto ironico le avventure e le disavventure del *cultural clash* vissuto da ogni friulano, di ritorno o di adozione, quando arriva o rientra nella 'piccola patria'. Pur nella deformazione



# Udine noir

ironica, abbiamo cercato di mettere dentro alla trama qualcosa delle nostre esperienze, non certo di 'scopritori di cadaveri', ma di persone che vedono l'Italia e il Friuli con occhi americani e l'America con occhi italiani e friulani".

- Per esempio?  
 "Per esempio, negli Stati Uniti esiste una specie di 'supermercato del sacro', in cui ciascuno può servirsi e 'personalizzare' le proprie opzioni religiose. Inoltre esiste un fenomeno di 'mecenatismo teologico', come quello del padrone di una enorme catena di pizzerie fast food che, venduta l'impresa per un miliardo di dollari, si è

costruito una sua università cristiana e ultraconservatrice. Il nostro cavaliere negli Usa non disterrebbe alcuno stupore; possiamo importare qui da noi un comportamento come quello e sperare che funzioni?"

- Oltre a quelli sociali, il vostro giallo tratta anche aspetti religiosi; che cosa volete dire?

"Nel nostro giallo, il cavaliere è convinto di interpretare la volontà della Provvidenza e noi abbiamo effettivamente voluto infilare sotto la trama del libro un problema teologico o, se preferisce, esistenziale. Soltanto un vecchio pazzo come lui può ancora credere che

## Due coniugi friulamericani raccontano il loro esordio letterario: un giallo "religioso" ambientato in città

ci sia una Provvidenza? Oppure sotto le nostre vicende, anche i fallimenti o i delitti più efferati, c'è qualcuno o qualcosa che tira le fila e che si serve magari di un vecchio pazzo per ottenere i propri scopi con vie diverse da quelle da noi programmate?"

- Scrivere a due mani... in famiglia poi... Sembra piuttosto difficile. Ma siete sempre d'accordo su tutto? Come si scrive in due?

"Noi facciamo così: ci alziamo a ore antelucane e, con una tazza di tè in mano, ci mettiamo a discutere, sfruttando il periodo di tranquillità fino a quando è ora di svegliare le ragazze, che devono andare a scuola. Incominciamo dalla trama, che deve avere una sua logica interna e un suo sviluppo, tale da convincere i lettori e da reggere tutto il corpo della narrazione. Questo va avanti per mesi. Con la trama sviluppiamo i personaggi e, quando siamo convinti, passiamo alle scene. Siccome scriviamo a quattro mani, dobbiamo essere assolutamente d'accordo, anche sulle cose minime. Alla fine, in certi casi non siamo più in grado di ricordare chi ha avuto una certa idea o ha pensato una certa frase e chi l'altra".

- Il libro tuttavia non si conclude. Abbiamo delle sospensioni che richiedono una soddisfazione del lettore. Ci attende ancora qualcosa?

"Sì. Anche se in questo periodo stiamo finendo un romanzo diverso, abbiamo in cantiere un secondo episodio giallo, intitolato provvisoriamente *'Il peccato dei padri'*, in cui riparte la marcia incontenibile del cavaliere verso la realizzazione dei suoi sogni, ma su cui gettano ombre lunghe delitti antichi, perpetrati in queste terre nei momenti convulsi che videro la fine della seconda guerra mondiale".

(Linda Foster & Edmondo Lupieri, "Nel segno del sangue", Edizioni della Laguna)

Con un tono ironico, narrate le disavventure di un friulano "di ritorno"